



GIUNTI EDITORE RIPRODUZIONE VIETATA

*A Tullio e Lisa,
complici di avventure e di sogni.*

Progetto grafico di collana: Clara Battello

Testo: Anna Sarfatti

Illustrazioni: Rita Giannetti

Redazione e impaginazione: Paola Fabris

www.giunti.it

© 1998, 2016 Giunti Editore S.p.A.

Via Bolognese, 165 - 50139 Firenze - Italia

Piazza Virgilio, 4 - 20123 Milano - Italia

Prima edizione: gennaio 1998



Stampato presso Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche - Bergamo
GIUNTI EDITORE RIPRODUZIONE VIETATA

Anna Sarfatti



CAPITOMBOLO SULLA TERRA

Illustrazioni di Rita Giannetti

GIUNTI Junior
GIUNTI EDITORE RIPRODUZIONE VIETATA

GIUNTI EDITORE RIPRODUZIONE VIETATA

Cap. 1

CAPITOMBOLO NUMERO UNO, NON LO DIRE A NESSUNO

Se prendete una mappa dell'universo e col dito seguite una rotta che, allontanandosi dalla Terra, oltrepassa Marte e Urano e Plutone, là, e ancora più lontano, troverete uno spazio colorato di un blu ancora più denso e omogeneo.

E se i vostri occhi riusciranno a fissare intensamente dentro quel blu, quasi sfidandone la compattezza, vi appariranno a un tratto piccoli pianeti dalle forme capricciose. Uno in particolare vi colpirà per la sua forma, simile a una trottola: il suo nome è Fisfin.

Ma non tutte le mappe hanno l'accortezza di segnalarlo, e allora a voi non resta che immaginarne la posizione...

Al tramonto di un sole diverso dal nostro, i piccoli di Fisfin si avviavano a scuola. Si sedevano in



cerchio intorno al maestro, il vecchio Cos, aspettando in silenzio che l'ultimo raggio sparisse dietro le montagne. Appena la luce si faceva più bruna e soffusa, allora Cos cominciava a raccontare.

Cos era il cosmonauta più vecchio di Fisfin. Aveva viaggiato per l'universo in lungo e in largo. Aveva sfidato imprese ritenute fino ad allora impossibili, conosciuto altri abitanti dello spazio, raccolto frammenti di roccia, cristalli liquidi, polvere di stelle e anche fotografato crateri, laghi ghiacciati, distese infinite di terre senza vita. Sapeva guidare (e con quale perizia!) tutti i diversi velivoli spaziali che Fisfin possedeva.

Ora, passato il tempo dell'avventura e sopraggiunta l'età dei ricordi, Cos raccontava ai piccoli fisfini i segreti dello spazio, rispondeva alle loro domande. Soprattutto insinuava in loro altre curiosità, preparandoli così al loro futuro di viaggiatori.

Il tempo passava, i fisfini crescevano insieme ai loro sogni di viaggi, ma era ancora lontano per loro il momento della partenza.

Dovevano studiare, imparare a leggere le mappe, conoscere i venti, i sistemi planetari, i diversi oggetti volanti; dovevano ripetere le formule magiche



e approfondire le conoscenze di misterica e di trasformazionistica.

Seduta accanto a Cos c'era sempre Ratapulta. Ascoltava, ripeteva, imparava, spinta dal desiderio di fare presto, prima degli altri.

Non vedeva l'ora di partire da sola verso la meta che più di tutte la incuriosiva, il pianeta Terra.

Per crescere ancora più in fretta, si sottoponeva a sforzi notevoli, quali leggere libri molto difficili (dei quali finiva per capire poco), sognare in lingue straniere e cucinare seguendo il libro delle ricette universali.

Il vecchio Cos vedeva la sua inquietudine e cercava di farla riflettere: «È ancora presto» le diceva. «Non sei ancora abbastanza grande. Devi avere pazienza, il tempo passerà in fretta».

«Ma questo tempo non passa mai!» sbottò una sera Ratapulta. «Io sono pronta per partire... Non vi siete accorti, nemmeno tu Cos, che sono diventata grande e posso cavarmela da sola!» e la protesta si trasformò in un pianto sconsolato.



CAPITOMBOLO NUMERO DUE, L'ASINO E IL BUE

A volte piangere fa bene, perché le lacrime e i singhiozzi aiutano a sciogliere la rabbia e la tristezza. Dopo ci si sente più forti e capaci di grandi decisioni.

Così successe a Ratapulta che, asciugate le lacrime, si sentì battagliera e intrepida come mai le era successo prima.

“Se voglio andare, non potranno impedirmelo!” ragionava tra sé. “Se non mi vorranno dare la loro approvazione... me la darò da sola. Vai Ratapulta, vaaii!!!”

“E poi cosa potrà capitarmi?” riprendeva a ragionare. “In fondo anche Cos si è trovato in mezzo ai guai e se l'è sempre cavata! Sono o non sono diventata grande?”

Così decise di prepararsi a partire.

Nei giorni che ancora la separavano dalla partenza, voleva approfondire le sue conoscenze, chia-



rire i dubbi che la assalivano e soprattutto ascoltare le parole del maestro per paura di perdere qualcosa di importante. Perciò, al tramonto, raggiungeva i fisfini riuniti intorno a Cos. Non aveva ancora parlato a nessuno dei suoi piani imminenti, eppure Cos li aveva già capiti.

Era un po' disorientato da quella fisfina impaziente: da un lato temeva che potesse cacciarsi in qualche guaio, dall'altro ammirava e condivideva i suoi entusiasmi e le sue curiosità. Che cosa poteva fare per lei? Passarle tutta la sua esperienza attraverso i racconti, metterla in guardia, cercare di farla aspettare ancora un po'...

“La Terra,” pensava Ratapulta “come sarà la Terra? E i terrestri?”

Il maestro li aveva incontrati in uno dei suoi viaggi e li aveva descritti come festosi, un po' confusionari, con i capelli tutti di un colore e il naso con due sole narici. Viaggiavano molto su e giù per la Terra, ma pochissimi si erano avventurati nello spazio.

I piccoli terrestri, poi, non avevano il permesso di viaggiare da soli e potevano spostarsi solo su veicoli a due ruote, oppure a piedi.

“Chissà cosa penseranno di me, mi crederanno



grandissima, almeno loro!” immaginava sorridendo Ratapulta. “Mi diranno: ‘Ma come ha fatto una bambina come te ad attraversare lo spazio tutta sola?’. E io risponderò: ‘È facile, basta studiare tanto!’. E loro: ‘Ma allora sai tante cose difficili!’. E io: ‘Sì, le ho imparate quasi tutte, so anche parlare tre lingue insieme e so la formula per far soffiare il controvento da sotto in su!’. E loro chiederanno: ‘Puoi insegnarci queste cose? Vuoi fermarti con noi?’. E io: ‘Per un po’, non per sempre, perché Cos mi aspetta!’”

Intanto, tra un pensiero a occhi chiusi e un sogno a occhi aperti, il bagaglio era quasi pronto.

Ma dove avrebbe messo tutta quella roba? Perché, prendi questo e aggiungi quello, aveva accumulato una pila enorme. E alla fine fu costretta a scegliere, rinunciando con dispiacere a tanti oggetti cari.

Intanto a Fisfin la notizia aveva cominciato a correre di bocca in bocca, anche se Ratapulta non ricordava di averne parlato, nemmeno con il maestro.

I più, incontrandola, scuotevano la testa e le esprimevano la totale disapprovazione perché non sapeva aspettare, trasgrediva le regole, metteva tutti in subbuglio e diventava un cattivo esempio. Pochi la rincuoravano dicendole: «Avessi il tuo coraggio!».



Ci fu perfino chi la guardò con compassione, pensando che forse la salutava per l'ultima volta. Ma Ratapulta non fu nemmeno sfiorata dall'idea di rimandare e così venne il giorno della partenza.

Nel Piazzale dei Movimenti, la mongolfiera colorata dondolava festosa. Intorno, una piccola folla di amici e curiosi era accorsa per salutare Ratapulta, portandole piccoli doni o messaggi per gli abitanti del mondo lontano che avrebbe conosciuto.

Mancavano tanti fisfini all'appuntamento, tutti quelli che erano contrari alla partenza.

Intanto, tra una parola e un bacio, entrava e usciva dal cesto con salti un po' maldestri, sollevando, appoggiando, stipando, ordinando borsette, pacchi e fagottini.

Era quasi pronta quando vide farsi avanti il vecchio maestro.

«Tu, qui?» lo guardò meravigliata Ratapulta. «Non mi aspettavo che saresti venuto!»

«È l'ora del saluto» le disse Cos, porgendole un sacchetto.

«Per me?!» esclamò sorpresa Ratapulta e subito lo aprì.

